



La relazione con me stesso: il *Bambino Viziato*

Parrocchia di Regina Pacis a Monteverde
12 marzo 2012

*Umberto Mascia, sulla base di riunioni dell'altro secolo
tenute nella Parrocchia di Santa Chiara*

Introduzione



- Cos'è questo tema?
 - È un cammino di crescita che aiuta la nostra felicità
 - Non è un discorso morale su ciò che è buono e ciò che è cattivo
- Un dato di fatto: senza amore non possiamo vivere
 - Il problema è che la parola "amore" è ambigua
 - Da chi/dove impariamo l'amore?
 - Se pensiamo di capirlo da soli, andiamo incontro a sconfitta certa
- Ognuno di noi è un po' un "bambino viziato"
 - Il punto è capire questi meccanismi e superarli
 - Il dramma è quando si diventa adulti all'anagrafe ma si resta bambini viziati nella vita

Contesto: il rapporto fusionale



- Il meccanismo del tutto naturale della nascita del bambino, dal concepimento fino alla sua infanzia, ci può insegnare – come una metafora – molte cose sul nostro modo di amare e di relazionarci con noi stessi e con gli altri.
- Il primo rapporto del bambino è nella pancia della madre
 - In quel mondo limitato, il rapporto si dice *fusionale*
 - Il bambino ha bisogno di qualcosa (nutrimento) e la ottiene
 - Tutto il nostro universo è lì, ed è completamente *indifferenziato* da noi
- Alla nascita questo rapporto si interrompe
 - Nasce una nostra identità, che è **unica**
 - Ma resta la tentazione di tornare a quello stato *fusionale* dove tutto era facile

Contesto: la maschera



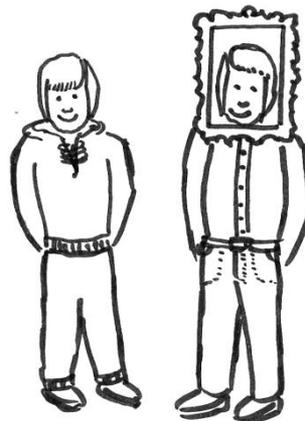
- Per vivere tranquilli, ci creiamo un'immagine falsa = una **maschera**
 - Con il tempo la maschera si arricchisce
 - Prende gli atteggiamenti "giusti" per essere accettati in certe circostanze o con certe persone
- Il grande inganno: credere che una persona ci ami solo se rispondiamo alle sue aspettative
 - Il bambino pensa che i genitori (e poi gli amici, e poi il ragazzo o la ragazza, e poi...) gli vogliono bene solo se lui "è in un certo modo"
 - *...e certi genitori fanno di tutto per farlo pensare!*
- Importante scoprire di essere amati **comunque**

Tre personaggi per descrivere il Bambino Viziato

- Per capire meglio il “bambino viziato” che forse continua ad agire in noi, ci facciamo aiutare da tre immagini
 - Sono immagini “esagerate”: nessuno di noi è tutto in un modo o tutto in un altro
 - Ma con la loro esagerazione ci aiutano a riflettere su quali meccanismi mettiamo in atto, più o meno coscientemente



Il Neonato



Il Narciso



Il Pallone Gonfiato

Il Neonato

- In una battuta:
“Tutto e subito”
 - Il neonato si sente il centro del mondo
 - Non accetta di dividere l'amore della madre
 - Ha un bisogno e vuole che sia soddisfatto subito
 - Non distingue bisogno e desiderio

- Problema: **tempo e spazio**



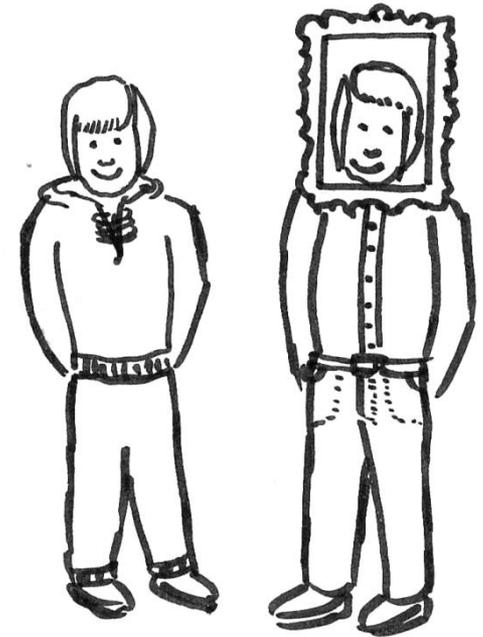


Tempo e spazio

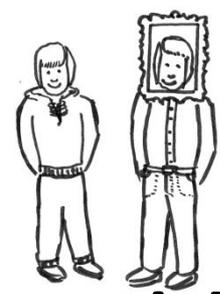
- Il personaggio del Neonato ci aiuta a riflettere sull'accettare il tempo e lo spazio
 - Tempo e spazio sono le due più grandi differenze del mondo
 - Imparare ad accettarle vuol dire imparare ad accettare il peso del bisogno = il fatto che il bisogno non può essere soddisfatto all'istante
 - “Tutto e subito” è la sintesi del non accettare tempo e spazio
- Il bambino non sa aspettare
 - Quando non abbiamo pazienza siamo ancora bambini
- Il bambino vede lo spazio come una sua estensione
 - Quando lo spazio viene invaso, si deve accettare l'esistenza dell'altro
- Il bambino cresce quando accetta il *principio di realtà*
 - Rinunciare a una soddisfazione facile e immediata in vista di un obiettivo più grande, che richiede tempo ed impegno

Il Narciso

- In una battuta:
“Che cosa ne pensate di me?”
 - Il Narciso crede che l'amore gli sia dovuto per la sua bellezza, per i suoi meriti
 - Il Narciso si guarda di continuo, si specchia alla ricerca della fusione
 - Gli altri servono solo a dare un giudizio (positivo) su di lui



- Problema: **l'altro**



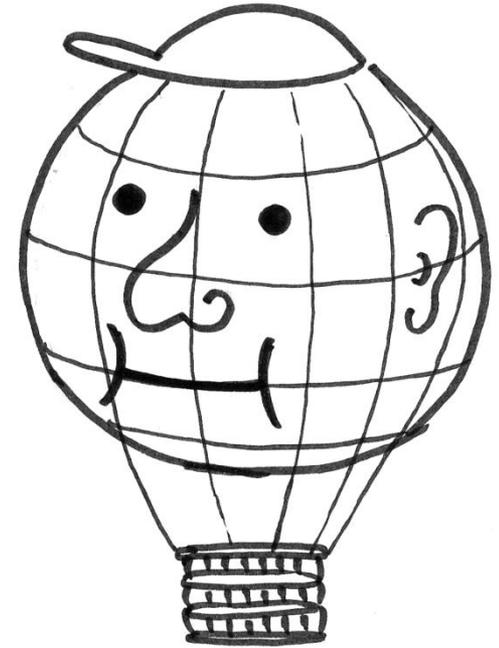
L'altro

- Il personaggio del Narciso ci aiuta a riflettere sul rapporto con l'altro
 - Il bambino non pensa che qualcuno possa avere i suoi stessi diritti
 - Ma a un certo punto deve ammetterlo: gli altri non sono un suo prolungamento
 - ...e ha bisogno dell'altro per colmare il suo innato desiderio d'amore
- Scoprendo di avere bisogno dell'altro – e che l'altro ha bisogno di me – io cerco di *conquistarlo* anziché *incontrarlo*
 - Lo lego a me con capricci, seduzione, iperprotettività ecc.
 - Meccanismo rischioso, perché può durare tutta la vita
 - Se la mia ragazza o il mio amico la pensa sempre come me, mi fa rimanere bambino, non mi fa mai fare “fatica”



Il Pallone Gonfiato

- In una battuta:
“Tu non mi capisci!”
 - Il PG occupa tutto lo spazio con i suoi bisogni e le sue paure
 - Il PG si sente non amato appena si critica la sua vita
 - Il PG si sgonfia altrettanto facilmente: la vita oscilla tra depressioni ed esaltazioni
 - Il problema è sempre fuori di me: il mito delle esperienze da fare fino a trovare la persona "giusta"
- Problema: **il limite**





Il limite

- Il personaggio del Pallone Gonfiato ci aiuta a riflettere sul rapporto con il limite
 - Il limite è *sano* in quanto mi impedisce di avere con la realtà, diversa da me, un rapporto sbagliato
 - Ignorare il limite è cercare di tornare al rapporto *fusionale*, indistinto
 - Quest'ultima è una tentazione "normale" (=da non colpevolizzare), ma solo purché io sia cosciente che è una tentazione e non una reale possibilità
- I difetti, la fatica, la sofferenza, la morte: negare questi limiti è illusione di onnipotenza
- Il limite può essere ridotto, ma soprattutto accettato e superato con la crescita



Domande per cercare il Bambino Viziato in noi



- Quando è che non ho pazienza, non so aspettare?
- Ci sono situazioni in cui sento gli altri (genitori, fratelli, compagni di scuola, ...) come invasori dei miei spazi?
- Chi è una persona che vorrei sempre accanto?
 - Cosa faccio per stargli vicino o per averlo vicino a me?
 - Questa persona la pensa sempre come me?
 - E come reagisco se e quando la pensa diversamente da me?
- Come reagisco alle critiche?
 - Mi abbatto, taglio i ponti con chi mi critica, rifletto se c'è del vero?
- Conosco i miei difetti?
 - Mi fermo ogni tanto a osservarli?
 - Mi propongo di superarli?
- Quali sono le fatiche che devo fare ma che non mi piacciono?
 - Le affronto lo stesso o cerco di evitarle?

Come proporre questi contenuti?



- Le tre immagini del Bambino Viziato
 - Preparare un cartellone
 - Per ciascuna immagine, mettere: il nome, il disegno, la battuta e casomai il problema associato
 - Introdurre il contesto, poi spiegare i tre personaggi
- Proporre le domande come momento di riflessione personale
- Chiedere ai ragazzi di mettere un post-it con il loro nome sotto al personaggio con cui sentono più somiglianza
- Poi?
 - Proposta: “Cosa posso fare per superare questo atteggiamento?”
 - Ogni ragazzo scrive su un altro post-it un proposito concreto su cui vuole lavorare, e lo attacca sotto il primo post-it
 - Più avanti nel tempo sarà utile tornare su questi post-it per una verifica personale